

Confermata la condanna del Milan

Nessuno sconto per il caso Marsiglia: il club milanese resterà fuori dall'Europa per un anno. A Ginevra il tribunale d'appello dell'Uefa ascolta l'accorata difesa del presidente rossonero, ma gela le speranze «Acuto spirito antisportivo», minimo della pena e verdetto inappellabile

Berlusconi non convince

Il Milan resta fuori dall'Europa. Il Jury d'appello dell'Uefa, riunitosi ieri a Ginevra per esaminare il ricorso della società rossonera contro la squalifica di un anno dalle coppe europee dopo i fatti di Marsiglia, ha confermato il giudizio di primo grado. A nulla è servito l'intervento del presidente Silvio Berlusconi, ieri avvocato difensore del suo Milan, colpevole di «acuto spirito anti-sportivo».



Visi tesi di Berlusconi (in primo piano) e dell'amministratore delegato Galliani al momento della sentenza

Il verdetto - che è inappellabile - è stato accolto con amarezza ma serenamente dai dirigenti milanesi. Il Jury d'Appello, presieduto dallo svizzero Strosser e composto dal scozzese Gardiner, dall'islandese Petursson, dal tedesco Henne e dall'irlandese Bowen, si è riunito di buon mattino. Ma i «fatti di Marsiglia» - la rottura di un riflettore dello stadio, l'amministratore delegato Galliani che invitava i giocatori a tornare negli spogliatoi, il caos finale nella semifinale di Coppa Campioni più chiacchierata della storia - non hanno portato ad una decisione rapida. L'udienza è durata complessivamente quattro ore e mezzo; due ore

sulla scena mondiale. Berlusconi è poi tornato sulla serata nera di Marsiglia. Galliani commise un errore dovuto alla confusione e allo stress. Alcuni nostri giocatori, al fischio dell'arbitro, credettero davvero che la partita fosse finita: Guilli per esempio si tolse la maglietta per scambiarla con un avversario. Inoltre dietro la porta del Marsiglia c'era gente che non avrebbe dovuto esserci.

Berlusconi-Perry Mason ha parlato con molta passione. «Il Jury mi ha ascoltato in un clima molto austero - ha spiegato - ma sapevo che le probabilità di rovesciare il verdetto erano poche. Il caso era difficile, costituiva un precedente. E' difficile era la commissione, composta tutte da persone molto diverse rispetto a noi sul piano della mentalità e della geografia».

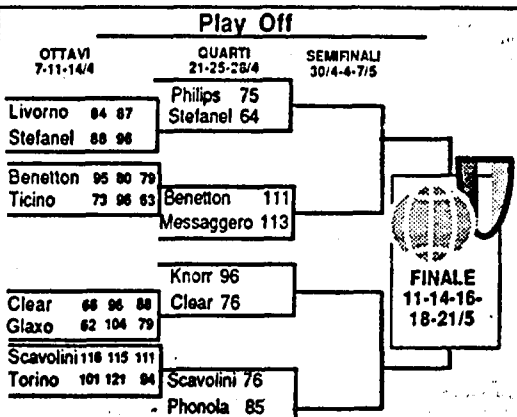
Per quanto riguarda il futuro del Milan, Berlusconi ha fatto alcune anticipazioni: «L'organico della squadra sarà certamente ridotto, ma soltanto sul piano quantitativo». Poi ha aggiunto che per non restare inattivo il Milan cercherà di giocare amichevoli internazionali che potrebbero essere articolate in tornei, ma sempre sotto il consenso dell'Uefa, con squadre anch'esse fuori dalle coppe, come ad esempio il Real Madrid.

Multa e spese legali sono spiccioli: il vero «buco» è di 50 miliardi

GINEVRA. Dai 30 ai 50 miliardi in fumo. A questo ammonta il danno economico che subirà il Milan dopo la conferma di un anno di squalifica dalle competizioni internazionali da parte del Jury d'Appello dell'Uefa. Facciamo un po' di conti. Gran parte di questi proventi - circa quattro miliardi e mezzo - deriva dai diritti televisivi. Inoltre, valutando la partecipazione ad una delle tre coppe (Campioni, Coppe, Uefa), si può quantificare la perdita secca di almeno quattro o cinque incassi e considerata la «fedeltà» dei tifosi rossoneri, le perdite si possono monetizzare in almeno tre miliardi e mezzo per ogni partita casalinga (undici in totale).

Ma la perdita più grave per la società rossonera - passivo difficilmente indicizzabile - è sul piano dell'immagine. Lo stesso sponsor (la Mediolanum Assicurazione legata al gruppo Fininvest) subirà forti danni. Nell'ultimo anno il gruppo assicurativo che compare sulle maglie della squadra milanese di pallavolo, hockey su ghiaccio e di rugby, aveva migliorato la sua posizione nell'hi-parade passando dal quattordicesimo al settimo posto. Dopo il verdetto-bis di Ginevra si potrebbe quindi assi-

Basket. Ritorno dei quarti Skansi, Scariolo e Frates Nel Barnum dei canestri tre acrobati in pericolo



Scavolini, Clear, Benetton e Stefanel. Dal cartellone dei play-off dei canestri potrebbero scomparire stasera quattro delle protagoniste della lunga stagione regolare, costrette stasera a vincere a tutti i costi per guadagnarsi la «bella». Quaranta minuti d'appello (in campo alle 18.30) che potrebbero risultare fatali soprattutto per i campioni d'Italia di Pesaro e per i trevigiani di Skansi, dominatori incontrastati dei primi mesi di campionato. Ma vediamo nel dettaglio la situazione delle quattro sfide con relative percentuali per il passaggio del turno: Clear (30%) - Knorr (70%). Bolognesi senza Brunamonti, bronzisti privi di Bosa, assente dalla finale vittoriosa di Coppa Korac contro il Real Madrid e con Mannion ancora a mezzo servizio. L'andata ha sciolto nel marmo un verdetto inappellabile: la Knorr è globalmente più forte e ha ritrovato un Richardson da favola. Solo una giornata super della squadra di Frates potrebbe accendere i riflettori domenica prossima al palasport di Bologna per la «bella».

Benetton (35%) - Messaggero (65%). Del Negro sembra tornato quello di una volta, ma il duello tra i due pivot Gay-Radia è la chiave di lettura di questo incerto ritorno dei quarti. Comunque vada la sfida di stasera, resta il faccia a faccia più interessante: se stasera perde la Benetton, esce la squadra nella quale giocherà l'anno prossimo Toni Kukoc, la stella numero uno del campionato europeo. Se viene eliminata Roma nello spareggio saltano per il secondo anno tutti i piani del gruppo Ferruzzi nel basket. Stefanel (25%) - Philips (75%). Scarse le possibilità della simpatica banda di Bogdan Tanjevic per la vena poco felice della sua coppia americana Gray-Middleton e le precarie condizioni del ginocchio di Cantarello. Meneghin è costretto agli straordinari contro i suoi ex compagni. «Ci manca solo che D'Antoni si rimetta le scarpe e siamo fritti», ha cercato di sdrammatizzare il 41enne pivot. Sull'altro fronte, lo stesso D'Antoni è nei guai: il mal di schiena di Vincent non accenna a diminuire. Scavolini (35%) - Phonola (70%). A Pesaro non rimangono che questi quaranta minuti per battere i campani e sperare nello spareggio di domenica. La squadra di Marcelletti si fa preferire per la maggior potenza sotto canestro (Shackelford anche all'andata si è dimostrato immarcabile) e per il dinamismo della coppia Gentile-Espósito.

Tennis. A Montecarlo già fuori Caratti e Camporese, resta Pistolesi Eliminato Edberg, numero 1 mondiale, si salvano Becker e Ivanisevic

Terra rossa, l'Italia vede nero

Giornata storta per Camporese e Caratti a Montecarlo, al terzo turno passa soltanto Pistolesi, il romano salito dalle qualificazioni. Non si spengono gli echi intorno al rientro di Borg e non mancano le sorprese. Fuori André Agassi, per la prima volta al Country Club, e, in un'ecatombe di specialisti della terra rossa, eliminato il n. 1 del mondo Stefan Edberg, passato con qualche incertezza Becker e Ivanisevic.

sin qui anonima, dicevamo, con tutta l'attenzione rivolta al caso Borg, alle difficoltà del rientro e allo scetticismo sul suo futuro, al tentativo suicidio della moglie, Loredana Berté. La voce del tennis è una soltanto: lo scacco di fronte a Arrese, ieri messo fuori da Ivanisevic, non significa che il campione svedese degli anni settanta sia condannato a perdere sino al secondo stop di questa seconda carriera, né che il suo destino sia limitato a match di secondo piano e primi turni che lo costringano a vegetare nei numeri bassi della classifica mondiale. Non arriverà ai massimi livelli, di questo sono sicuri in molti, ma accumulando partite, e col tempo, potrà riempire i molti margini di miglioramento che ha di fronte a sé.

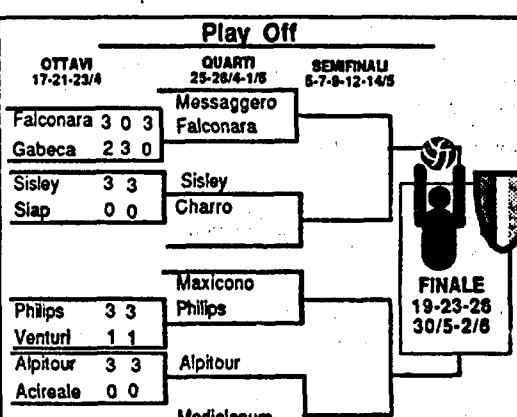
terra rossa del circolo monegasco: gli specialisti delle lenizze dell'argilla sono alle corde. Lo mostrano, per quel che ci riguarda, gli italiani spariti dopo aver fatto buone cose sul cemento della stagione invernale. Omar Camporese e Cristiano Caratti hanno buttato la spugna dopo pochi scambi, e senza mai aver dato l'impressione di potersi giocare l'incontro con il tedesco Steeb (6-4, 6-3 a Camporese) o con lo spagnolo Bruguera (6-1, 7-5 a Caratti). Con loro sono già fuori dal tabellone affezionato della superficie lenta come i fratelli Javier e Emilio Sanchez, eliminati da Boris Becker e da Alberto Mancini. L'Arrese assorto a immeritata fama per aver tolto di mezzo le speranze di Borg, ha subito l'ira travolgente di Goran Ivanisevic, lo jugoslavo che con la terra rossa non ha certo molta con-

denza. E, soprattutto, sono usciti di scena la testa di serie numero 4, l'americano André Agassi, e la numero 1 del torneo e del mondo, Stefan Edberg. Con lui già fuori gli argentini Perez-Roldan, Martin Jaitte, l'austriaco Thomas Muster, al rientro dopo un intervento al menisco. Un'ecatombe che comprende anche Mats Wilander, vecchio terraiolo e ex n. 1 del mondo.



La rabbia di Cristiano Caratti eliminato ieri a Montecarlo

Pallavolo. In campo alle 18 Treviso all'ultima spiaggia Non tornano più i conti nell'azienda sport-Benetton



«Treviso, una città per lo sport», così «gridava» ai quattro venti Gilberto Benetton all'inizio della stagione agonistica. Basket e pallavolo: due sport da valorizzare e da seguire con particolare attenzione. Ma ciò non è bastato: infatti, in entrambi i casi, terminata la regular season, le compagini trevigiane si sono classificate a ridosso delle grandi del campionato: 5° posto. Una doccia fredda nel caso del basket, visto soprattutto l'inizio della stagione dove Del Negro e compagni sembravano voler dettare legge. Aggiunta un disastro per la Sisley, che poteva schierare contemporaneamente quattro campioni del mondo. Bernardi e compagni nella regular season sono riusciti ad esprimere il loro potenziale soltanto a sprazzi, perdendo gli scontri diretti con le più dirette rivali in vetta della classifica.

Sisiera, nel quarti di finale dei play off scudetto, inizia per la formazione trevigiana un nuovo campionato, senza prove d'appello. La Sisley (ore 18) incontrerà, a Padova il Chamo guidato dal terribile martello brasiliano Gavio Giovane che, sia nella regular season sia nella 1ª giornata della finale di Coppa Cev, era riuscito a mettere fuori gioco la resistenza della difesa trevigiana. «Stavolta sarà diverso - dice Paolo Tolof, alzatore della Sisley e della nazionale di Julio Velasco - Siamo in netta ripresa. Dopo tutto quello che ci è capitato (infortuni di Gustafson, Bernardi e Loro; tre cambi di allenatori e dimissioni del presidente Giovanni Lucchetta, ndr) adesso non possiamo mollare. È vero, abbiamo deluso un po' tutti, tifosi, dirigenti e soprattutto le aspirazioni di una città intera. Non possiamo permetterci di uscire dal campionato così».

Ciclismo. Chilometri tra archeologia e sport nel cuore di Roma per una classica, il 46° Gran premio della Liberazione

L'Imperatore lascia le Terme e va in bici

Scatta stamane (ore 9.00) con la 46ª edizione del Gran Premio Liberazione, il tritico della Primavera Ciclistica, che comprende, oltre al «mondiale» di primavera, il 16° Giro delle Regioni e la 6ª Coppa delle Nazioni. Al via più di 300 corridori in rappresentanza di 26 nazioni. Diserta all'ultimo minuto Mirko Gualdi, campione del mondo dei dilettanti, ancora alle prese con alcuni guai muscolari.

Lombardi, forte passista veloce con sette affermazioni già in bacheca in questo inizio di stagione. Assieme al forte atleta della Cucine Caneva possiamo pronosticare, con particolare audacia, i nomi di Alberto Deste, Fabrizio Trezzi, Filippo Meoni, Fabio Casertelli, Ivan Luna, Massimo Zanoletti e Maurizio Tomi. La delegazione dei forestieri è guidata dall'austriaco Andreas Langl, dall'australiano Damian Mc Donal, dal danese Christian Andersen, dall'elvetico Daniel Lanz e dal sovietico Alexander Cherfer. Molti nomi, tanti pronosticati, ma si sa, dalla roulette della Liberazione è difficile fare pronostici. «Francamente non sottovaluteri nemmeno i corridori della Germania Unita - afferma Giosuè Zenoni, tecnico della nazionale azzurra - È una formazione di elementi molto giovani, ma altrettanto validi. Ad ogni modo vedo bene i corridori italiani e penso che questa sera Bugno potrà avere il suo erede».

Chi pensava di poter vedere, nelle classiche della Primavera Ciclistica, Mirko Gualdi, campione del mondo in carica dei dilettanti sarà senz'altro rimasto deluso. L'atleta bergamasco, in precarie condizioni fisiche, dopo tanto tira e molla, ha deciso di declinare l'invito della nazionale: niente Liberazione e niente Regioni, al suo posto Ivan Luna, un ragazzino di buone speranze, del vivaio di Olivano Locatelli. Tra le defezioni importanti anche quella dell'americano, Lance Armstrong, 19 enne texano, fresco vincitore (una settimana fa) della Settimana Bergamasca Open. Ha preferito disertare il Liberazione per puntare tutto sul Giro delle Regioni. Tutto è pronto quindi: il carosello riprenderà stamane, alle 9, la sua travolgente danza. Protagonisti oltre trecento ragazzi in rappresentanza di ventisei nazioni. Il loro volto è ancora sconosciuto al grande pubblico. Da stamane impareremo a conoscerli meglio.

Circuito mozzafiato Spettacolo garantito GINOSALA ROMA. Devo confessare di non essere mai stato un sostenitore delle corse in circuito, le corse che si svolgono in un ambiente ristretto, a cavallo di una strada ripetuta più volte, senza particolari rischi e in un certo senso monotone, poco fantasiose per gli atleti e il pubblico. Via via mi sono ricreduto lasciandomi alle spalle i brutti ricordi delle «kermesse» italiane, i cosiddetti «Circuiti degli Assi» dove tutto aveva il sapore degli Ingaggi, 10 mi-

lioni a Bugno e Argentin, 500.000 lire ai pregiati di scorta, circuiti oggi in diminuzione, per fortuna, e i cui risultati non sono mai stati degni di pubblicazione poiché già noti al momento della partenza essendo tutto combinato da un organizzatore che lanciava segnali dal palco. Tre colpi di fischietto, per esempio, volevano dire che doveva andare in fuga Tizio, due colpi quando toccava a Caio, fermo restando che in ultima analisi doveva vincere Sempronio.

Non sarebbe il globo di tiri fuori queste faccende, ma ho voluto esprimere la mia ripulsa verso quel modo di gabbarre il pubblico pagante. I circuiti sono poi entrati nei finali di alcune gare e tutto sommato è stata una buona idea. Interamente in circuito è da tredici anni il Gran Premio della Liberazione dove la folla non deve sborsare